

VareseNews

Dieci anni dall'omicidio irrisolto del benzinaio, il ricordo di tutta Gorla

Pubblicato: Sabato 22 Febbraio 2020



Fu per il peggiore dei motivi che Gorla Minore finì nelle cronache nazionali : l'omicidio del benzinaio Angelo Canavesi, freddato il mattino del 22 febbraio 2010 durante una rapina.

Un colpo di pistola che rimbombò a lungo per tutta la Valle Olona e che ancora riecheggia nei ricordi di chi conosceva quell'uomo mite e sempre disponibile che sempre sapeva unire, al servizio agli automobilisti, una parola gentile e un sorriso.

Da allora la moglie Angela e i suoi figli, Emanuele e Sara, hanno ripreso il lavoro, vedendo purtroppo però **disattese le speranze di veder assicurato alla giustizia il responsabile di questo orrendo gesto.**

Colui che freddò Angelo mentre stava riponendo in cassa l'incasso del distributore automatico notturno (meno di 1000euro) in quel mattino di febbraio scappò su una Fiesta color rosso e fece perdere le sue tracce. Dopo dieci anni chi mise fine alla vita di Canavesi è **ancora libero:** nonostante sia passato tutto questo tempo resta un caso irrisolto che lascia rabbia e sete di giustizia.

A Gorla Minore la data di oggi non sta passando di certo inosservata e i compaesani dell'uomo si stringono nel ricordo di Angelo: **stasera alle 18:30 presso la chiesa parrocchiale di san Lorenzo si terrà una messa di suffragio per Canavesi.**



Anche le Istituzioni, sempre al fianco della famiglia, hanno mostrato attenzione per questa triste ricorrenza, diffondendo un comunicato congiunto del **sindaco Vittorio Landoni** insieme a Figisc e Confcommercio:

“Non volevamo che questo giorno passasse senza un pensiero o un ricordo, se pur doloroso, di quel 22 febbraio di 10 anni fa. La storia di una comunità è fatta di tanti avvenimenti grandi o piccoli, gioiosi e anche dolorosi e segnano indelebilmente ciascuno di noi ed è giusto non dimenticarli. Non sarebbe stato giusto per Angelo, per la sua famiglia, per i parenti e gli amici che l’hanno conosciuto e non sarebbe stato giusto nemmeno per quei colleghi e amici che in quegli anni hanno subito e sofferto una stagione di paura.

Abbiamo vissuto un periodo davvero difficile dove alcune categorie, tra cui benzinai – tabaccai – operatori di sportello, si sono trovate improvvisamente esposte a una violenza fisica gratuita e a una conseguente angoscia psicologica per la fragilità della loro professione.

Il pensiero di essere nel mirino di personaggi senza scrupoli e senza dignità, capaci di aggredire sino alla morte per il solo scopo di impossessarsi di pochi euro, ha sicuramente destabilizzato le relazioni e la fiducia tra le persone ponendo domande profonde sul senso della vita e sui veri valori della convivenza civile.

Se sino a oggi la giustizia umana non è riuscita a risolvere il mistero di chi ha commesso questo crudele atto, noi abbiamo il dovere di non far dimenticare quanto accaduto e continuare a incoraggiare e sostenere le forze dell’ordine, i Carabinieri e la Polizia di Stato in particolare, che ogni giorno affrontano con dedizione e abnegazione le vicende umane più crudeli e più incredibili mettendo a repentaglio la propria vita.

Angelo era uno di noi, era parte di una comunità che non aveva confini perché conosciuto da tanti; in tanti conoscevano la sua simpatia, la sua disponibilità e il suo impegno.

Vogliamo ricordarlo insieme, con delicatezza, in punta di piedi, con il dovuto rispetto affinché il ricordo non sia solo dolore ma anche sostegno e affetto di un’intera comunità, di semplici persone, di colleghi e di amici. Un ricordo che vuole essere innanzitutto una carezza e un abbraccio a Angela, Sara e Emanuele e un richiamo a vivere e testimoniare la vita come Angelo sapeva fare”.

di **Santina Buscemi**

